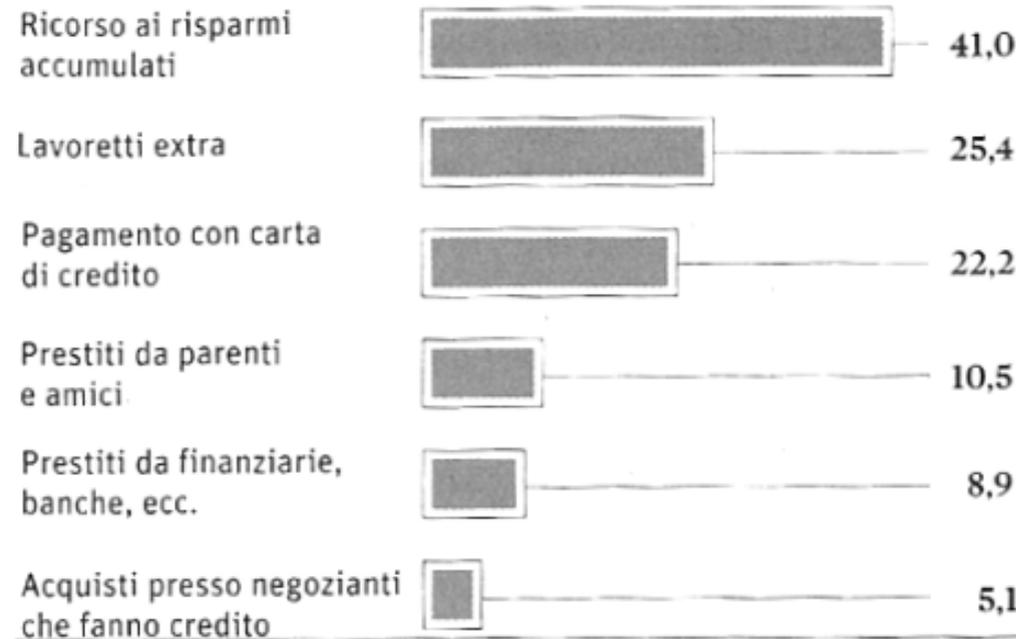


L'Italia del lavoro e delle famiglie nella fotografia scattata dal Censis

LA RESISTENZA DELLE FAMIGLIE

Cosa fanno le famiglie in difficoltà nei casi di inadeguatezza del reddito mensile rispetto alla spesa. **Valori in percentuale***



I SENZA LAVORO.

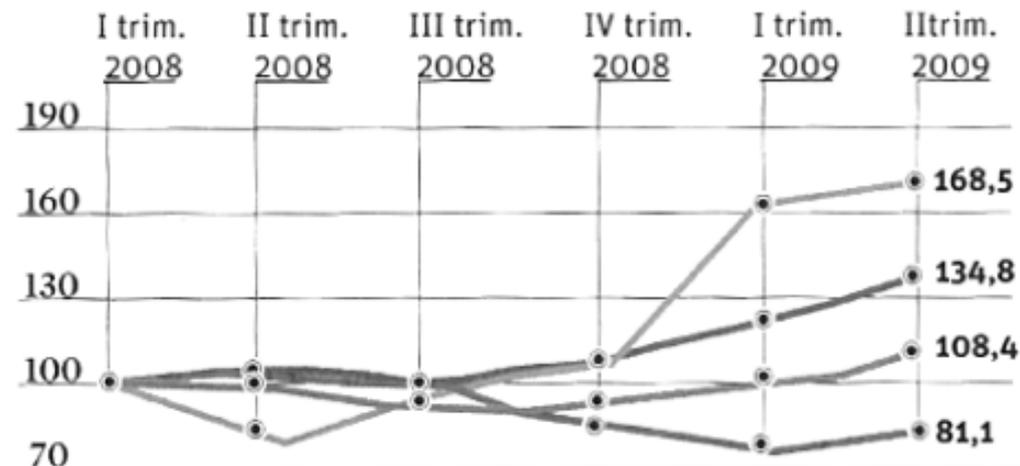
Tasso di disoccupazione nei principali Paesi dell'Ue, II trimestre 2008 - II trimestre 2009. **Valori in percentuale**

Paesi	II trim. 2008	II trim. 2009
Francia	7,4	9,2
Germania	7,5	7,5
Italia	6,8	7,4
Regno Unito	5,2	7,6
Spagna	10,4	17,9
Media Ue	6,8	8,7

IL MERCATO DEL LAVORO

La crescita del disagio legato alla crisi, 2008-2009 (numeri indice I trim. 2008=100)

- Persone che hanno trovato lavoro nell'ultimo anno
- Occupati che lavorano a orario ridotto o hanno avuto periodi di non lavoro a causa della crisi
- Persone che sono uscite dal mercato del lavoro nell'anno
- Persone che hanno perso il lavoro nell'anno per motivi legati alla crisi



L'IMPATTO DI FACEBOOK

Attività a cui gli utenti sottraggono tempo per accedere a Facebook. Possibili risposte multiple. **Valori in percentuale**

Leggere libri	42,4
Navigare in altri siti internet	40,0
Guardare la televisione	26,5
Studiare/lavorare	21,7
Sentire gli amici al telefono	14,4
Andare al cinema	11,0
Uscire per incontrare gli amici	11,5
Giocare con i videogame	10,1
Guardare dvd/videocassette	9,1
Ascoltare la radio	5,6
Uscire per fare compere	5,3
Leggere giornali	4,0

(* Il totale non è uguale a cento perché erano possibili più risposte)

Le famiglie italiane resistono alla crisi

Il 70% arriva a fine mese con il proprio reddito, ma sono le imprese a pagare il conto più salato

Rossella Bocciarelli
ROMA

■ Signori, si replica. È la diagnosi del Censis modello 2009: l'Italia ha resistito alla furia della crisi finanziaria ed economica ripetendo il suo copione più tradizionale; ma il prezzo è legata subito da alcuni processi innovativi che la società italiana aveva cominciato a mettere in moto e un aumento dell'inquietudine di fondo della società. Così dallo slogan «niente sarà più come prima» che imperversava sul finire del 2008 si è tornati verso un più rassicurante «siamo sempre gli stessi». Per descrivere i comportamenti di tipo adattativo-reattivo il 43esimo Rapporto spiega: «Noi non abbiamo esasperato il primato della finanza sull'economia reale - si legge - le banche hanno mantenuto un forte aggancio al territorio, il sistema economico è caratterizzato da una diffusissima e molecolare presenza di piccole

aziende, il mercato del lavoro è elastico (si pensi al sommerso) e protetto (si pensi al lavoro fisso e agli ammortizzatori sociali), le famiglie sono patrimonializzate. La crisi ha finito per rallentare il processo di uscita dal puro adattamento intravisto lo scorso anno, quando all'orizzonte si presentava quasi una seconda metamorfosi», dopo quella degli anni fra il '45 e il '75. Però, sotto la superficie qualcosa si muove ancora.

Uno stress di famiglia. Il tessuto sociale esce stropicciato ma non distrutto dalla crisi: per il 71,5% delle famiglie italiane il reddito mensile basta a coprire le spese. Naturalmente, si tratta di un dato medio: nel Nord Est non ha problemi di sbarcare il lunario il 78,9% delle famiglie; nel Sud, invece, questa quota scende al 63,5%, il che implica che le difficoltà a raggiungere la fine del mese nel Mezzogiorno interessano il 36,5% dei nuclei fami-

liari. Non basta: nell'universo di quanti arrancano davvero, c'è chi intacca i risparmi (41%) e chi svolge saltuariamente un doppio lavoro, chi si fa prestare i soldi da familiari o amici (10,5%) e chi ha fatto ricorso agli istituti finanziari. Il risultato è un grande stress da vita più difficile: il 36% degli italiani dichiara di aver accusato insonnia, litigiosità per effetto della crisi; tra chi ha il reddito più basso la percentuale degli stressati sale al 53%.

Il mercato del lavoro tiene, ma non dovunque. A metà del 2009 risultavano persi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente 378mila posti di lavoro (-1,6%). È andata molto meglio che agli spagnoli e agli inglesi, ma peggio che ai tedeschi e ai francesi, ricorda il Censis, sotto-

lineando la fragilità dei soggetti meno tutelati, cioè il lavoro autonomo e il paravolante e anche in questo campo, l'estrema fragilità del Mezzogiorno. Ma sono stati molto differenziati anche gli effetti della crisi sui vari settori economici: tra gennaio e settembre si registra la riduzione di quasi l'1% delle imprese manifatturiere (oltre 30mila aziende) ma è il commercio al dettaglio il settore più colpito, con più di 50mila aziende interessate. «L'intero settore terziario-sottolinea il Censis - è entrato in una fase di profonda riorganizzazione, con un saldo fortemente negativo fra iscrizioni e cancellazioni di imprese -0,1, impresse per mille imprese attive nei primi mesi dell'anno (162mila imprese cessate) nel campo dei trasporti, immobiliare, finanziario informativo e dei servizi al turismo. Va detto, tuttavia, che proprio in questo settore, il Censis segnala la grande capacità d'iniziativa delle donne: «Le imprese femminili terziarie costituiscono il 67,1% del totale delle aziende gestite da donne e sono un traino non solo del terziario, ma anche dell'intero aggregato dell'imprenditoria, sia maschile, che femminile».

La rivincita di Lucignolo: tra gli elementi di vera fragilità sociale, il Censis cita l'aumento del sommerso (al 19% del Pil, 275 miliardi di euro). Ma cita anche la forza perduta dell'istruzione: circa l'80% dei giovani fra i 15 e i 18 anni oggi si chiede che senso abbia stare a scuola mentre il 91,6% dei giovani in uscita dal liceo pensa che nel lavoro sarà agevolato solo chi può avvalersi delle conoscenze. E se a scuola imperversano i belli, c'è da registrare anche un aumento della microconflittualità nei condomini: aumentano molto le liti condominiali, nonché le violenze familiari.

I professionisti

Iscritti agli Ordini e ai Collegi professionali

	2009	Variazione % sul 2008		2009	Variazione % sul 2008
Agronomi e forestali	20.993	1,6	Geometri	95.266	0,3
Agrotecnici	14.751 (4)	n.d.	Giornalisti e pubblicisti	91.625	-9,5
Architetti	138.390 (4)	n.d.	Infermieri (2)	376.694	4,7
Assistenti sociali	36.582	2,4	Ingegneri	213.399 (4)	n.d.
Attuari	903	2,5	Medici chirurghi ed odontoiatri	393.727	2,2
Avvocati e procuratori (1)	144.070 (4)	n.d.	Notai	4.625	-2,2
Biologi	42.137	1,6	Ostetriche	15.963 (3)	n.d.
Chimici	9.966	0,1	Periti agrari	15.524 (4)	n.d.
Commercialisti (dottori) ed esperti contabili	109.470 (5)	1,8	Periti industriali	45.382	-2,1
Consulenti del lavoro	23.040 (4)	n.d.	Psicologi	72.174	6,4
Farmacisti	73.080 (6)	-3,8	Spedizionieri doganali	2.250	5,5
Geologi	15.488	-0,1	Tecnici sanitari di radiologia medica	22.936	2,6
			Totale	2.006.015	1,9

Nota: (1) dati relativi alla sola Cassa forense, (2) il dato include Assistenza Sanitaria e Vigiliatrici di infanzia, (3) i dati si riferiscono al 2007, (4) i dati si riferiscono al 2008, (5) dati al gennaio 2009, (6) dati al marzo 2009

Fonte: elaborazione Censis su dati Ordini e Collegi professionali nazionali

LAVORO & SOMMERSO

378mila

I posti di lavoro persi

Secondo il Censis nel primo semestre del 2008 sono stati persi quasi 400mila posti di lavoro, l'1,6% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

50mila

Le aziende «fantasma»

Tra gennaio e settembre il settore più colpito è stato il commercio al dettaglio: le imprese uscite dal mercato sono in questo comparto sono state circa 50mila, mentre nel manifatturiero 30mila.

275 miliardi

L'economia sommersa

Cresce il "nero" a circa 275 miliardi di euro pari, secondo il Censis, al 19% del prodotto interno lordo.